

L'INTERVISTA

Tridico (Inps): «Sì al 75% delle domande per il reddito»

di Enrico Marro

«Reddito di cittadinanza? Sì al 75 per cento delle domande»: Pasquale Tridico, designato dal governo presidente dell'Inps, in un'intervista al *Corriere* parla delle nuove misure introdotte dall'esecutivo. Su Quota 100 dice: «Sono arrivate oltre 117 mila domande». E ricorda che «l'importo medio mensile di una pensione "quota 100" è di 1.865 euro». Sull'Inps spiega che «rappresenta la faccia buona del Paese».

a pagina 32



Pasquale
Tridico,
43 anni



I numeri del reddito

Su più di 800 mila domande presentate finora, 640 mila sono state esaminate e 480 mila accettate. Le carte verranno caricate tra il 20 e il 25 aprile



Orario di lavoro

Ridurre l'orario di lavoro a parità di salario? Non è il presidente Inps a dettare l'agenda politica. In Germania si è scelta una strada sperimentale

L'INTERVISTA LA PREVIDENZA

«Reddito, sì al 75% delle domande L'Inps? La faccia buona del Paese»

Tridico: assegno medio di 520 euro per il sussidio, per quota 100 di 1.865

di Enrico Marro

ROMA Pasquale Tridico, economista, già consigliere del ministro Luigi Di Maio, è stato designato dal governo presidente dell'Inps un mese fa; la nomina non è ancora perfezionata (mancano i pareri delle commissioni parlamentari e il decreto del presidente della Repubblica) ma il professore, "padre" del «reddito di cittadinanza», è in piena attività.

Su oltre 800 mila domande di reddito di cittadinanza (Rdc) quante ne sono state esaminate e quante accolte?

«Al 12 aprile sono state elaborate circa 640 mila do-

mande, tutte lavorate nella direzione centrale: una grande performance. Il tasso di accoglimento è del 75%. Quindi sono già 480 mila le carte del Rdc che verranno caricate tra il 20 e il 25 aprile e distribuite alle Poste, alle quali si sommeranno le altre carte che risulteranno dalle quasi 200 mila domande che esamineremo in questi giorni».

L'importo medio?

«Finora 520 euro per famiglia, con un massimo di 1.380 euro mensili, e di 40. Considerando che le risorse per il Rdc sono molto superiori al *poverty gap* stimato in 4,9 miliardi e che l'assegno contribuirà a ridurre l'indice di disuguaglianza, lo considero un grande risultato».

Ma davvero crede che il

Rdc andrà a 1.250.000 famiglie come previsto? Per ora, considerando anche le domande da esaminare, siamo a circa metà della platea.

«L'obiettivo è raggiungibile. Solo nei primi venti giorni sono state presentate il 64% delle domande previste».

Le misure di collocamento sono però in forte ritardo (Anpal, navigator, ecc.).

«Come sa l'Inps gestisce la parte erogazione del Rdc. Da studioso dico che esso andrà valutato per quante persone sottrarrà alla povertà e non solo per quante ne collocherà al lavoro. Il primo obiettivo è propedeutico al secondo. In questi giorni mi sono commosso vedendo le facce di tante persone agli sportelli dei Caf o di Poste alle quali il reddito ha dato una opportunità di uscire dalla povertà».

È vero che il reddito verrà

liquidato con la dizione «salvo verifiche» per mettere al riparo i funzionari dal rischio di danno erariale?

«È falso. Il Rdc non viene riconosciuto in modalità provvisoria. Se le informazioni sono nelle banche dati dell'Inps o in archivi collegati, il controllo è preventivo e a tappeto. Altrimenti è a campione sulle autocertificazioni. Se si evidenzieranno situazioni che comportano la decadenza, la prestazione verrà revocata e, in caso di dichiarazioni mendaci, verrà notificato un indebito, oltre alle sanzioni, anche penali, previste dalla legge».

Presidente, facciamo il punto anche su quota 100.

«Sono arrivate oltre 117 mila domande, in prevalenza di persone di età tra i 63 e i 65 anni, dipendenti privati. Le domande dal settore pubblico sono intorno a 40 mila, la

metà dalla scuola. Sono 55 mila quelle presentate per avere la decorrenza da aprile: 51 mila sono state lavorate e di queste 41 mila accolte e 10 mila no per mancanza dei requisiti. Circa 35 mila pensioni sono in pagamento, le altre lo saranno a maggio. L'importo medio mensile di una pensione "quota 100" è di 1.865 euro».

Alla fine se ne liquideranno 290 mila, come dice la relazione tecnica, o meno?

«Il flusso di domande, a oggi, è abbastanza in linea con le stime, quindi penso di sì».

È vero che per mandare avanti la lavorazione di reddito e quota i tempi di liquidazione delle prestazioni ordinarie si sono allungati?

«Non è vero: nel primo trimestre 2018 sono state definite il 68% delle domande di pensione, nello stesso periodo del 2019, senza considerare quota 100, tale percentuale è salita al 72%. C'è da essere contenti dell'efficienza dell'istituto, soprattutto considerando che c'è stata una riduzione del personale di oltre mille unità. L'Inps sta rispondendo in modo eccellente al carico di lavoro eccezionale. La legge ha autorizzato 1.004 assunzioni, ma bisogna anche stabilizzare e aumentare i medici nell'istituto».

Come ha trovato l'Inps lasciato da Tito Boeri?

«Il professor Boeri ha gestito con onestà e competenza l'istituto, all'insegna di una ritrovata e accresciuta efficienza. Ovviamente ho una mia idea di Inps, oltre che di società. L'istituto ha una missione importantissima, sia nella garanzia delle pensioni di oggi e di domani, sia nel sostegno al reddito. Rappresenta la faccia buona del Paese, i suoi dipendenti sono persone di cuore, di grande generosità e di elevate professionalità. Meritano tutto il mio rispetto e la fiducia degli italiani. L'Inps può elevare la figura e la percezione del funzionario pubblico, rendendola più vicina ai cittadini e lontana dagli stereotipi denigratori del "posto fisso", può restituire alla funzione pubblica l'onore che merita. Penso infatti che ridurre il welfare e il pubblico impiego non porti crescita, ma il contrario. Su questo

concentrerò tutte le mie energie, con la testa e col cuore».

Ha fatto discutere la sua proposta di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario.

«Non è il presidente dell'Inps a dettare l'agenda politica; non ne ho alcuna intenzione. Come studioso ho solo avanzato, in una lezione universitaria, una idea che può avere diverse declinazioni. In Germania ad esempio, dove un occupato lavora in media 1.300 ore all'anno, si è scelta una strada sperimentale e settoriale di riduzione fino a 28 ore settimanali a parità di salario e in alcuni casi con incrementi del 5%. Nel Regno Unito e in Australia si perseguono schemi di riduzione nei servizi su base volontaria, a parità di salario, con 4 giorni lavorativi su 5, riscontrando effetti positivi non solo sull'occupazione ma anche su produttività e benessere dei lavoratori, che così incentivati, aumentano lo sforzo lavorativo nei 4 giorni rimanenti. Molte imprese infatti, soprattutto nei servizi, sanno bene che c'è scarso guadagno di efficienza e produttività durante il venerdì. Infine in Paesi come l'Olanda si usa molto lo *smart-working*. In Italia il numero di ore lavorate è di circa 1.700 all'anno, superiore ai paesi citati. È giusto che la ricerca scientifica dia spunti che la politica possa cogliere.

di DIONIGI FORTI / A3



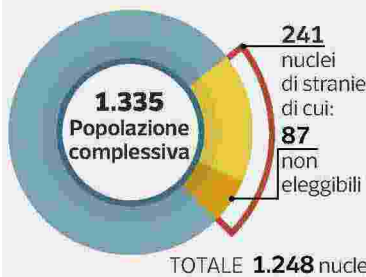
Nomina

Pasquale Tridico, 43 anni, docente di Economia del lavoro a Roma Tre, già consigliere del ministro Luigi Di Maio, è stato designato alla presidenza dell'Inps un mese fa



Reddito di cittadinanza, i beneficiari e gli stanziamenti

Nuclei familiari beneficiari stimati
(migliaia)



Stima delle risorse necessarie su 12 mesi
(milioni di euro)



Fondi necessari

per l'erogazione di reddito e pensione di cittadinanza (milioni euro)



Quota 100, previsioni e oneri

Complesso gestione Inps

	Maggior numero di pensioni (migliaia di unità)	Onere (mln euro al lordo degli effetti fiscali)
2019	290	3.781,1
2020	327	7.859,7
2021	356	8.310,3
2022	296	7.876,7
2023	257	6.432,2
2024	166	3.912,3
2025	163	2.853,2
2026	148	1.915,0
2027	147	1.897,8
2028	155	1.532,0

CdS